

Primo piano | La manovra

Le misure contro la povertà

Reddito di cittadinanza



7,1 miliardi di euro
l'ammontare dei fondi destinati al Reddito di cittadinanza



450 mila
Le persone che potranno contare sull'assegno pieno da 780 euro



9 mila euro
è la quota dell'Isee al di sotto della quale si matura il diritto



1,9 miliardi di euro
la riduzione per il 2019, rispetto alle previsioni iniziali



1,7 milioni
il numero delle famiglie povere che compone la potenziale platea destinataria del provvedimento



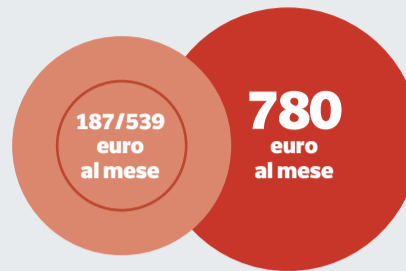
DA APRILE
il periodo in cui potrebbe iniziare ad essere erogato l'assegno

I sostegni

REDDITO DI INCLUSIONE (REI)

OGGI

Lo può richiedere ogni cittadino Ue residente in Italia, in regola con il permesso di soggiorno, con un reddito Isee inferiore ai 6.000 euro e varia in base ai componenti del nucleo familiare



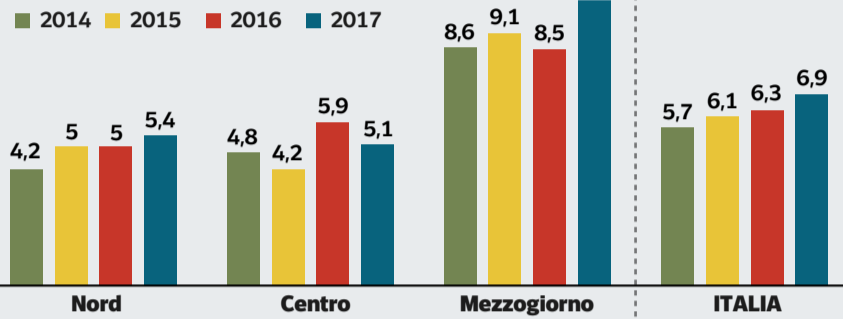
REDDITO DI CITTADINANZA

DA APRILE 2019

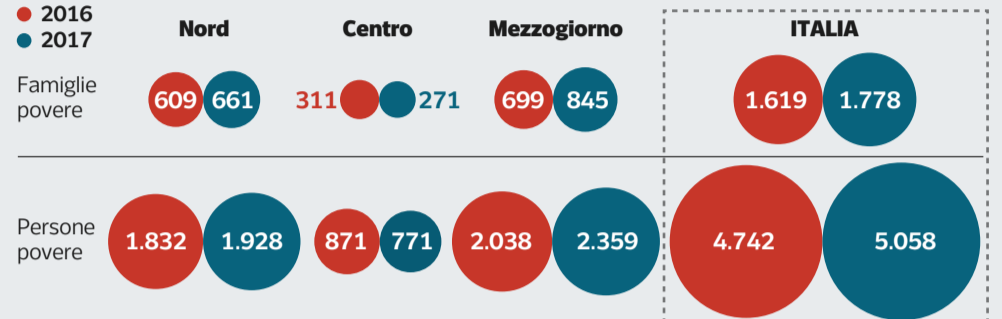
Potrebbe essere richiesto da tutte le famiglie con un Isee (indicatore della situazione economica familiare) fino a 9.360 euro l'anno. Può essere al massimo di 780 euro al mese per una persona singola che vive in affitto

La povertà in Italia

Povertà assoluta per ripartizione geografica. Dati in %



Povertà assoluta per ripartizione geografica (stime in migliaia di unità)



Corriere della Sera

I percorsi

● Due percorsi, per l'inclusione di chi è più in difficoltà e per l'inserimento nel mondo del lavoro di chi è disoccupato. Coinvolgendo tutta la famiglia. Comincia a prendere forma il Reddito di cittadinanza, per il quale in manovra è stato stanziato un fondo di 7,1 miliardi nel 2019, 8 nel 2020 e 8,3 dal 2021

● Le risorse serviranno anche per riformare i centri per l'impiego, uno dei pilastri del nuovo strumento contro la povertà, nei quali arriveranno 4 mila nuove assunzioni

● Le norme saranno messe a punto nelle prossime due settimane, vista l'intenzione di varare entro la metà di gennaio il decreto legge che conterrà anche i dettagli di quota 100, da fare partire entrambi ad aprile

Reddito minimo esteso agli stranieri

Nella bozza è previsto che l'assegno vada anche a chi ha il permesso di soggiorno ed è residente in Italia da almeno 5 anni

di **Mario Sensini**

ROMA Un tetto di reddito e uno per il patrimonio immobiliare e il conto in banca, non solo personale, ma di tutta la famiglia. Le norme contro i furbetti, come i falsi divorziati, e poi gli obblighi per continuare a beneficiare dell'assegno. Stanziati i fondi con la legge di Bilancio, cominciano a prendere forma anche i requisiti per l'accesso al nuovo Reddito di cittadinanza, che sarà erogato a partire da aprile. I paletti per accedere al sostegno destinato alle famiglie più indigenti e ai disoccupati che si impegnano a trovare lavoro, sono per ora definiti in una bozza del decreto che a gennaio dovrà dargli attuazione, e alcuni aspetti sono ancora da approfondire. A cominciare dalla questione politica più rilevante per questa maggioranza: concedere o meno il Reddito anche agli immigrati.

L'ultimo testo in circolazione prevede che sia esteso anche agli extracomunitari con permesso di soggiorno e una residenza in Italia da almeno cinque anni. Ma i due leader di M5S e Lega, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, in passato avevano lasciato intendere il contrario. Non è un punto secondario, anche per i profili della spesa. La relazione tecnica allegata alla bozza del decreto identifica 1 milione 375 mila nuclei familiari come possibili beneficiari, secondo i requisiti fissati, del Reddito. Tra questi quelli composti da stranieri regolari in Italia da più di cinque anni sono circa 200 mila, circa un sesto.

Fa fede il vecchio Isee
Il primo criterio di accesso è il reddito Isee, che non deve superare i 9.360 euro l'anno, e si calcola con riferimento all'anno precedente, come gli altri



parametri patrimoniali, per evitare furbizie. Per il 2019, dunque, vale l'Isee del '18. E si farà riferimento all'anno scorso anche per la valutazione degli altri requisiti, una ricchezza immobiliare massima di 30 mila euro, esclusa la prima casa di abitazione, e un patrimonio mobiliare, di base, non superiore a 8 mila euro.

Il reddito familiare

Questo vale per chi è solo, mentre per le famiglie si tiene conto anche del reddito familiare. Il tetto di reddito Isee del percettore è stabilito di base a 6 mila euro e viene aumentato in funzione del numero dei componenti: 2.400 euro per i figli maggiorenni, 1.200 per quelli minorenni, fino ad arrivare a un massimo di 12.600 euro.

La Pensione di cittadinanza sarà invece corrisposta agli anziani che vivono in un nucleo familiare composto solo da ultrasessantacinquenni. Oltre all'Isee non superiore a 9.360 euro, per ottenere il sussidio i pensionati non dovranno avere redditi familiari oltre 7.560 euro.

Sono esclusi dal Reddito di cittadinanza i carcerati, ma anche i lungodegenti nelle strutture pubbliche e i disoccupati a seguito di dimissioni

volontarie nel corso del biennio precedente.

L'assegno

L'importo del contributo sarà variabile ed arriverà a integrare il reddito del percettore fino a 780 euro al mese. In realtà gli assegni saranno due: uno come contributo "casa" fino a 300 euro al mese per chi è in affitto (150 se la casa è di proprietà e si sta pagando il mutuo). Il Reddito vero e proprio arriverà a un massimo di 480 euro al mese (la relazione tecnica stima un contributo medio di 493 euro a famiglia

780

euro
La soglia del Reddito di cittadinanza mensile prevista dalla manovra finanziaria

9.360

euro
La soglia di reddito Isee da non superare per avere diritto al Reddito di cittadinanza

La parola

ISEE

L'acronimo Isee sta per Indicatore di situazione economica equivalente. Consente ai cittadini di accedere a condizioni agevolate alle prestazioni sociali o a servizi di pubblica utilità. L'Isee viene calcolato dall'Inps sulla base di informazioni in parte autodichiarate. Gli elementi che concorrono alla formazione dell'indicatore sono il reddito, il patrimonio mobiliare (conti correnti, titoli di Stato, partecipazioni azionarie...), il patrimonio immobiliare e infine le caratteristiche del nucleo familiare (a partire dal numero di componenti e dalla presenza di minori o persone con problemi di disabilità)

al mese).

Stesso sistema per i pensionati, ma con parametri leggermente diversi: il contributo casa sarà di 150 euro al mese, mentre l'integrazione al reddito arriverà ad un massimo di 630 euro mensili.

Le offerte di lavoro

Chi percepisce il Reddito si impegna ad accettare le offerte di formazione e di lavoro che arriveranno dai Centri per l'impiego. Ci saranno anche dei limiti alla distanza dei luoghi di lavoro, ma piuttosto elevati, e in funzione della durata della disoccupazione. Più è lunga, più lontano si dovrebbe essere disposti ad andare a lavorare, anche 500 chilometri, se si è fermi da più di un anno. Alla terza offerta rifiutata, il Reddito decade. Il contributo viene concesso per 18 mesi (un mese dopo la richiesta) e in caso di occupazione la quota residua viene assegnata all'impresa che assume. Anche gli altri membri della famiglia dovranno impegnarsi a lavorare alcune ore a settimana per il Comune di residenza. Per chi truffa o falsifica carte per ottenere il Reddito sono previste pene molto severe, che possono arrivare fino a sei anni di carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole per l'assegno

Per l'integrazione al reddito 8 miliardi l'anno

1 Il Reddito di cittadinanza costerà circa 6 miliardi di euro nel 2019, primo anno di applicazione (si parte ad aprile), compreso un miliardo per i Centri per l'impiego. Nel 2020 gli stanziamenti salgono a 7,8 miliardi e si stabilizzano intorno ad 8 miliardi nel 2022.

Un assegno a disoccupati e pensionati da 780 euro

2 Reddito e Pensione di cittadinanza integreranno il reddito dei percettori fino a 780 euro mensili. Parte dell'assegno servirà a coprire i costi dell'affitto della casa o del mutuo. Potrà accedervi chi ha un Isee fino a 9.360 euro annui e un reddito familiare in ogni caso non superiore a 12.600 euro.

L'impegno ad accettare il lavoro e la formazione

3 Chi percepisce il Reddito di cittadinanza si impegna ad accettare i corsi di formazione e le offerte di lavoro che arriveranno dai Centri per l'impiego. Nell'arco dei 18 mesi in cui verrà erogato il contributo, ci saranno tre offerte di lavoro. Se non si accettano il contributo si perde.



Corriere.it
Sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie e gli approfondimenti sulla legge di Bilancio

La previdenza

Quota 100



4 miliardi di euro
(-2,7 miliardi rispetto alla versione originale)

Il costo di quota 100 sulle pensioni

La differenza tra l'ammontare della pensione con quota 100 e con le regole attuali (dati in %)

Anno con quota 100	Anno di raggiungimento dei requisiti Fornero					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
2019	-5,06	-10,79	-17,20	-24,15	-29,53	-34,17
2020		-5,68	-12,05	-19,03	-24,78	-29,82
2021			-6,33	-13,33	-19,50	-24,99
2022				-7,02	-13,64	-19,64
2023					-7,14	-13,64
2024						-7,16

Le cifre

● Con la legge di Bilancio il governo ha stanziato 4 miliardi per il 2019 per finanziare le pensioni con «quota 100»: almeno 62 anni d'età e 38 di contributi

● La riforma deve però ancora essere disciplinata con un decreto legge, che dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri la prossima settimana. Dopo la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale l'Inps emanerà la circolare applicativa per regolare le modalità di presentazione delle domande di pensione

● La bozza del decreto prevedeva anche il blocco dell'aumento di 5 mesi dei requisiti per la pensione anticipata, che invece ieri è scattato, e la proroga di opzione donna e Ape sociale, che invece sono scadute il 31 dicembre scorso

Pensioni, sale l'età Rebus quota 100

di **Enrico Marro**

ROMA Il governo farà bene ad accelerare su «quota 100», altrimenti rischia che la gestione concreta della riforma che consentirà di andare in pensione a 62 anni con 38 di contributi finisca nel caos, con gravi ritardi nell'applicazione delle novità. Il fatto che il decreto legge tante volte annunciato non sia stato ancora approvato dal Consiglio dei ministri (si dice che lo sarà la prossima settimana) apre già una serie di problemi, visto che siamo al 2 di gennaio.

5 mesi già aumentati

Prendiamo, per esempio, la decisione che il governo ha preso a livello politico, ma appunto ancora non ha tradotto in norme di legge, di non far scattare l'aumento di 5 mesi del requisito per la pensione anticipata, quella che fino al 31 dicembre si raggiungeva con 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne), indipendentemente dall'età. Bene, da ieri, cioè dal primo gennaio 2019, l'aumento, calcolato sulla base delle leggi vigenti in relazione alla speranza di vita, è già scattato. Sia per la pensione di vecchiaia, dove ora servono 67 anni d'età (e 20 di contri-

200

mila i dipendenti privati che si prevede accedono a «quota 100» nel corso del 2019

43

anni e 3 mesi di contributi (un anno in meno per le donne), necessari da ieri per la pensione anticipata

● **La parola**

CONTRIBUTIVO

Le pensioni pagate con il sistema contributivo dipendono solo dai contributi versati. Con il sistema retributivo, invece, la pensione è una quota della retribuzione percepita negli ultimi anni di lavoro. Per chi ha cominciato a lavorare dopo il 1995 — anno di entrata in vigore della riforma Dini — la pensione viene tutta calcolata con il contributivo. Chi aveva nel '95 18 anni di contributi o più, invece, poteva continuare ad avere la pensione calcolata con il sistema retributivo. Sistema misto per chi aveva meno di 18 anni di contributi. Dal gennaio 2012, però, il contributivo è diventato l'unico metodo di calcolo

buti) e non più 66 anni e 7 mesi, come fino al 31 dicembre 2018, sia appunto sulla pensione anticipata, per la quale ora ci vogliono 43 anni e 3 mesi (un anno in meno per le donne). Non a caso, nella bozza del decreto legge su «quota 100» preparata qualche settimana fa si legge l'apunto: «Attenzione! La norma deve entrare in vigore il primo gennaio 2019». Cosa che non è successa. E quindi ora il decreto dovrà eventualmente ridurre di 5 mesi l'adeguamento nel frattempo scattato. Stessa cosa anche per i

Le novità della manovra



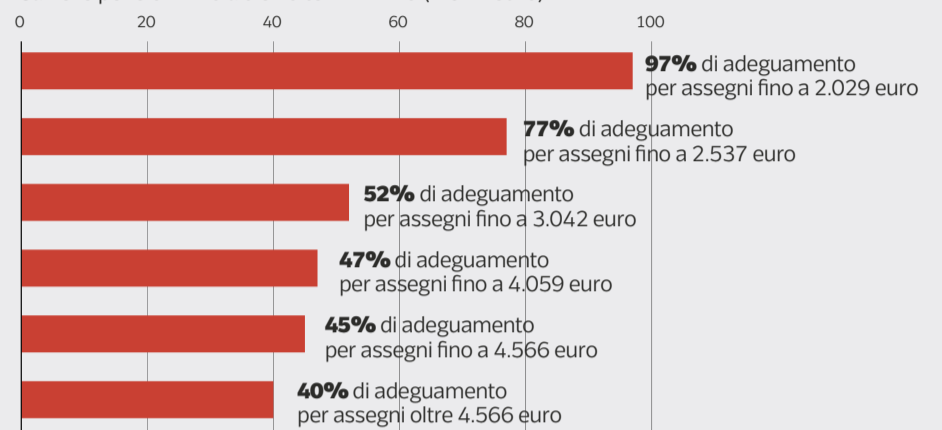
7%
La tassa sui pensionati che rientrano dall'estero o degli stranieri che decidono di stabilirsi al Sud per 5 anni in piccoli comuni



2,2 miliardi in tre anni
Il risparmio sulla spesa pensionistica con il taglio alle indicizzazioni

La stretta sulle rivalutazioni

Sei fasce di tagli per tre anni. Salvo le pensioni fino a tre volte il minimo (1.522 euro)



Corriere della Sera

Da ieri 5 mesi in più anche per le uscite anticipate. Scadute «Opzione donna» e «Ape sociale» che il governo voleva prorogare



infatti, dovranno essere eventualmente reintrodotti. Per opzione donna i tecnici dicono che si ripartirebbe dal prossimo giugno.

Rischio ingorgo

Ma il ritardo del decreto rischia di creare problemi gestionali al cuore stesso della riforma «quota 100». Si tenga conto, infatti, che il decreto legge, anche se sarà in vigore dal momento in cui verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (di solito pochi giorni dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri) dovrà essere seguito dalle indispensabili circolari dell'Inps sulle modalità di presentazione della domanda di pensione. È vero che il decreto dovrebbe stabilire che per tutti coloro che hanno raggiunto i requisiti (62 anni d'età e 38 di contributi) entro il 31 dicembre 2018 la pensione decorrerà dal primo aprile, ma c'è il rischio concreto che i primi assegni arrivino più tardi (con gli arretrati, ovviamente).

È prevedibile infatti che si crei un ingorgo, non appena l'Inps, dopo la pubblicazione del decreto legge, sarà in grado di emanare le sue circolari. Basti pensare che dal primo aprile decorreranno le pensioni con almeno «quota 100» (ma anche 101 con 63 anni d'età, 102 con 64, 103 con 65 e 104 con 66) di chi finora è stato bloccato dal fatto di dover raggiungere appunto i 67 anni previsti dalla pensione di vecchiaia. Insomma, buona parte dei circa 200mila dipendenti privati (per i dipendenti pubblici il decreto stabilirà tempi più lunghi, con le prime decorrenze a luglio o ottobre) che si prevede accedevano a «quota 100» nel 2019 avrebbero già i requisiti per presentare la domanda. Ma non possono farlo perché il decreto legge ancora non c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così l'uscita dal lavoro

Il decreto legge per la soglia dei 62 anni

Il governo introdurrà un nuovo canale di pensionamento anticipato: «quota 100». Potrà accedere chi raggiunge almeno 62 anni d'età e 38 di contributi. Per i dipendenti privati che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2018 la pensione decorrerà dal prossimo 1 aprile

Necessario un preavviso di sei mesi per quota 100

Per i dipendenti privati che matureranno i requisiti dal primo gennaio 2019 la pensione decorrerà trascorsi tre mesi dalla maturazione degli stessi. Per i dipendenti pubblici i tempi saranno più lunghi. Le prime pensioni decorreranno dal prossimo ottobre (ma c'è anche l'ipotesi di partire a giugno) e servirà un preavviso di sei mesi per lasciare il lavoro con quota 100.

La scelta volontaria, meno anni di contributi

Quota 100 è una scelta volontaria del lavoratore. Che dovrà valutarne anche la convenienza. Con il pensionamento anticipato, infatti, l'assegno sarà più leggero perché frutto di un numero inferiore di anni di contribuzione e perché il calcolo dell'importo terrà conto del fatto che la pensione verrà percepita mediamente per più anni